

ROBERTO VECCHIONI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

13

giovedì 1 settembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

ROBERTO VECCHIONI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Al Lavoro

Compleanno di lavoro per il presidente di Confindustria e Fiat. Montezemolo - informano le agenzie - ha passato la giornata di ieri, giorno del suo 58° compleanno, a Maranello dove ha presieduto varie riunioni e risposto alle telefonate di augurio degli amici



SONO OLTRE SETTANTAMILA LE IMPRESE COOPERATIVE

Sono 70.212 le imprese cooperative attive alla data del 30 giugno. Da un'elaborazione di Unioncamere emerge che circa un quinto (13.625 imprese, il 19,4% del totale) risulta operante nel macro settore che raggruppa le attività immobiliari, il noleggio, l'informatica e la ricerca. Quasi altrettanto numeroso (13.050 imprese) risulta il comparto delle costruzioni che precede, a distanza, l'agricoltura (8.719 cooperative, pari al 12,4% del totale).

BENZINA, ALLE STELLE I PREZZI INTERNAZIONALI

Nuovo allarme rosso sul fronte della benzina: i prezzi internazionali del carburante sono schizzati ieri di 106 dollari a tonnellata, a quota 750 dollari. Un rincaro, quello registrato sul mercato di riferimento europeo della materia prima, che si potrebbe tradurre in un potenziale aumento fino a 10 centesimi al litro dei prezzi alla pompa in Italia se le compagnie dovessero trasferire completamente al consumo l'aumento internazionale degli ultimi giorni.

Un Paese ridotto ormai in bolletta

Ancora segno meno per i consumi, mentre le retribuzioni segnano il passo

di Laura Matteucci / Milano

AL VERDE Calano le retribuzioni. Diminuiscono i consumi. E gli italiani che sono riusciti ad andare in vacanza l'hanno fatto con una capacità di spesa minore rispetto al previsto: circa 800 euro a persona invece di 850. Il Paese è in bolletta, e l'ennesima conferma

arriva dai dati Istat relativi a giugno, che confermano il consolidamento delle tendenze negative già registrate nei mesi precedenti. Gli italiani comprano sempre meno: meno vestiti, meno scarpe e, a sorpresa, anche meno giocattoli. Cala ancora l'occupazione nella grande industria, le vendite al dettaglio scendono dello 0,7% rispetto a un anno fa (addirittura meno 1,2% i prodotti non alimentari), e flettono anche i salari, dello 0,6% su base mensile.

Come dice Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Ds: «Ancora una volta registriamo i risultati negativi dell'azione del governo, che non potranno trovare soluzione attraverso una Finanziaria che si preannuncia contraddittoria, confusa e profondamente segnata dalle divisioni nella compagine di governo».

Meno consumi, meno soldi in tasca. Secondo i dati Istat, a giugno le retribuzioni sono calate dello 0,6% rispetto a maggio, dello 0,2% rispetto all'anno precedente, mentre sono cresciute dell'1,9% nella media gennaio-giugno. In diminuzione anche il costo del lavoro, meno 0,5% rispetto a maggio e meno 0,1% annuo.

Per i consumi è l'ennesimo tonfo, una situazione che «richiede una vera solidarietà nazionale», dice l'Intesa dei consumatori, che per il 14 settembre ha già proclamato uno sciopero nazionale. Secondo l'Intesa il crollo reale è pari almeno al 4,6% se si considera un differenziale del 4% di inflazione reale. «Non si può restare imbambolati - si legge in una nota delle associa-

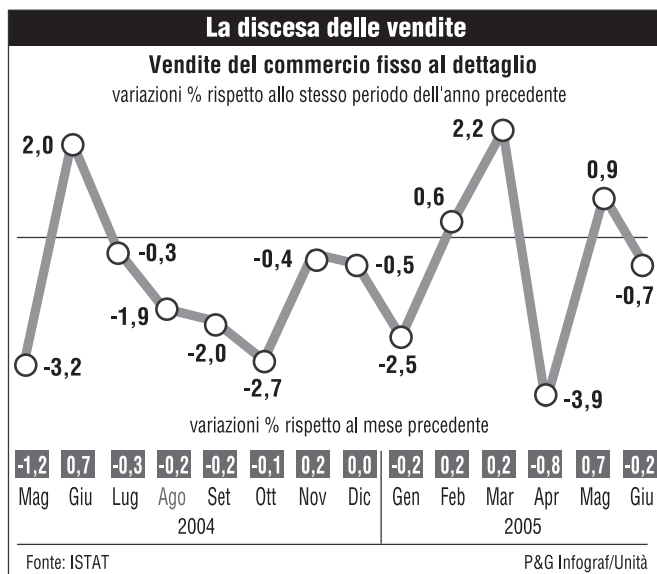
zioni - a guardare una crisi feroce accontentandosi di una crescita millimetrica, mentre nel Paese le famiglie si indebitano e non riescono ad andare avanti». L'Adiconsum si chiede «come si spiega il miracolo spagnolo con una crescita del Pil del 3,4% su base annua e con una domanda interna aumentata

studi di Confindustria, come conferma il fatto che le vendite di prodotti non alimentari diminuiscono in termini quantitativi ormai da trenta mesi e quelle di alimentari da diciotto.

Altro problema è che la flessione delle vendite investe le strutture di tutte le dimensioni (a parte il +0,4% registrato dalla grande distribuzione), vanificando offerte speciali e politiche di contenimento dei prezzi.

Ed è «perplesso» Confindustria per il fatto che «le autorità politiche e di governo non abbiano ancora messo mano a forme più incisive di intervento».

La diminuzione annuale dello 0,7% del valore delle vendite risul-



ta del 6% rispetto ad una velocità zero registrata in Italia sia per il reddito che per i consumi».

Per Confesercenti e Confindustria quello dei consumi «un problema strutturale, che rischia di compromettere ogni possibilità di ripresa». Il sistema commerciale «è quasi in bolletta», dice il Centro

Le vendite di prodotti non alimentari diminuiscono in termini di quantità ormai da trenta mesi

ta - spiegano i tecnici dell'Istat - da una flessione dell'1,4% nelle vendite delle piccole imprese e di un incremento dello 0,4% della grande distribuzione. Gli aumenti più consistenti hanno riguardato gli altri specializzati (+3,3%, gli hard discount +2,3%) e i grandi magazzini (+1,6%).

Quanto ai prodotti, i non alimentari sono sostanzialmente tutti in calo (+0,1% invece per gli alimentari), ad eccezione di quello relativo ai mobili, articoli tessili e arredamento che ha registrato un aumento dello 0,2%. Le flessioni più significative riguardano giochi, giocattoli, sport e campeggio (-2,2%), abbigliamento e calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-1,6% per entrambi).



L'interno di un supermercato Foto Ansa

Black out elettrico contro il caro bollette

MILANO Sciopero della spesa e black out organizzato. In vista della protesta del prossimo 14 settembre, Intesaconsumatori ha diffuso le regole da seguire. In particolare, le associazioni dei consumatori insistono sui consumi elettrici, e chiedono di spegnere tutte le apparecchiature dalle 11,30 alle 11,35.

Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori hanno diffuso un decalogo delle regole da seguire affinché l'uso di energia sia ridotto al minimo e lo sciopero riesca. In un comunicato le associazioni spiegano che «è ora che il black out sia organizzato dai consumatori per protestare contro le bollette più care d'Europa».

Prima cosa da fare è spegnere radio e tv, «tanto più che a quell'ora ci sono solo repliche di vecchi telefilm». Anche le spie luminose - come quelle dello stand by - vanno spente, perché possono incrementare i consumi energetici anche del 10%.

Ancora, i consumatori sono invitati a non usare il bollitore e i rasoi elettrici. In cucina, la richiesta è di non usare lavatrice e lavastoviglie, aspettando magari la sera per poter far funzionare quegli elettrodomestici a pieno carico. Anche l'accensione del forno può essere rimandata di 5 minuti. Quello che non si può spegnere è il frigo, ma almeno si può fare a meno di aprirlo, sempre per risparmiare energia.

Ancora per chi alle 11,30 fosse in casa, Intesaconsumatori chiede di non utilizzare l'asciugacapelli, spegnere stereo e hi-fi, staccare la segreteria telefonica, non stirare e, soprattutto, spegnere tutte le luci. A casa o in ufficio, no anche ai condizionatori: «è passata la stagione soffocante!».

E pausa dal computer. L'ultima richiesta è per chi avesse portato i bambini al parco: «fateli correre liberi, ma lontano dalle giostre, almeno dalle 11,30 alle 11,35».

Continua l'emorragia dell'industria

In un solo anno le grandi imprese hanno perso 14mila occupati

/ Milano

La grande industria italiana ha perso 14mila posti di lavoro in un solo anno. Per chi ancora nutrisse dubbi sulla recessione in atto nell'economia nazionale, i dati Istat giungono a fugare ogni incertezza. Tanto più che il salasso occupazionale registrato dall'industria da giugno 2004 a giugno 2005 non è stato assorbito che in minima parte dai servizi, le cui grandi imprese si sono limitate a fonderne nuovi impieghi. Il saldo del sistema si chiude così in negativo, con 8mila posizioni lavorative dipendenti lasciate sul campo dalla crisi.

A giugno 2005 l'occupazione nell'industria ha subito rispetto allo stesso mese del 2004 una flessione del 2,4% al netto della cassa integrazione. Le diminuzioni più marcate si sono registrate nel settore tessile e dell'abbigliamento (meno 6,3%), della carta, stampa ed editoria (meno 4,3%) e nelle industrie alimen-

tari e del tabacco (meno 4,1%), ma tendenze negative caratterizzano tutti i comparti manifatturieri, con l'unica eccezione dei metalli e delle raffinerie di petrolio (più 0,2%).

L'occupazione nei servizi, sempre al netto della cassa integrazione, ha invece registrato una variazione positiva dello 0,1% rispetto a giugno dell'anno scorso, con incrementi che vanno dal 3,2% del commercio al 2,2% di alberghi e ristoranti. Sono invece scesi il comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria (meno 0,7%) e quello dei trasporti e comunicazioni (meno 0,6%).

«Siamo ormai alla desertificazione industriale - commenta Fulvio Fammoni, segretario nazionale della Cgil - con un terziario che, come era prevedibile, non riesce più ad assorbire la forza lavoro espulsa dal settore secondario e con un'occupazione che nei grandi gruppi cala vertiginosamente. La crisi industriale sta divenendo strutturale e coinvolge l'intero

sistema produttivo».

I rilievi dell'Istat non rappresentano nemmeno un caso isolato: «Purtroppo è una tragica continuità - puntualizza Giorgio Santini della Cisl - che non conosce segno di inversione. In giugno anche la produzione industriale ha segnato il passo a fronte di una perdita del 3% annuo e la crescita del Pil nel secondo trimestre dell'anno si conferma una tendenza debole. Si conferma così la pesantezza della crisi che affligge il sistema industriale nazionale, che non ha affatto imboccato la ripresa». Non si mostra sorpreso nemmeno Paolo Pirani, segretario confederale della Uil: «I dati dimostrano ulteriormente, se ce ne fosse bisogno, l'assenza di una politica industriale. Il Governo deve uscire dalla strategia dei pannicelli caldi e adottare scelte precise, che non possono prescindere da più investimenti in ricerca e nell'innovazione».

I.v.

L'estate nera del turismo, perdite da un miliardo di euro: «È un bollettino sanitario»

Federalberghi traccia un primo bilancio: diminuiscono i pernottamenti, a testa si sono spesi 50 euro in meno del 2004, fuga dei villeggianti tedeschi

di Maria Zegarelli

Alla fine anche il figlio sano della famiglia si è ammalato. Il turismo, voce forte del bilancio Italia, questa estate ha accusato i primi veri colpi del virus che ha colpito l'intero paese, la crisi economica. La diagnosi è arrivata ieri dal presidente della Federalberghi-Confturismo, Bernabò Bocca, di fronte all'evidenza dei dati: «I risultati sull'andamento dell'estate turistica assomigliano più ad un bollettino sanitario sullo stato di salute precario di un malato, che allo sviluppo del principale settore economico del paese». Da un'indagine effettuata tra le 126 associazioni di albergatori, tra il 25 e il 29 agosto, è emerso che se è vero che quest'anno si è mosso un maggior numero di turisti italiani, il 2% in

più rispetto alle previsioni (che fissavano al 48% la percentuale di vacanzieri made in Italy), è vero anche che è scesa la spesa pro-capite (da 850 a 800 euro); il numero dei giorni di vacanza (-3%); la quantità di servizi richiesti (meno pensioni complete) e così via. Alla fine il bilancio è di un miliardo di euro di perdita per gli operatori del settore. Anche la Federazione delle agenzie di viaggi, la Fiafet conferma: un anno nero con un fatturato sceso del 5%. Confermato anche un altro trend negativo: l'abbandono dell'Italia quale meta preferita dei tedeschi, turisti affezzionati da sempre al nostro paese. Secondo Bocca la flessione ha subito un'oscillazione tra il 5 e il 20% a seconda delle aree ge-

ografiche. A controbilanciare un leggero aumento dei turisti provenienti da Francia, Belgio e Nord Europa. Vanno sempre bene le città d'arte, Roma in pol position, tengono i laghi, male mare e montagna sia per il mal tempo sia per la diminuita capacità di spesa. Secondo Federalberghi sono diverse le cause: dalla recessione economica alla diminuita «visibilità complessiva del Paese nel mondo» da quando è stato eliminato il ministero del Turismo (nonostante, secondo un sondaggio, il 69,5% degli italiani lo vorrebbe di nuovo attivo) e da quando con il Titolo V della Costituzione la competenza in materia turistica è passata alle regioni. E infine: «La riforma dell'Enit non è stata ancora attuata appieno in quanto, per esempio, il Comitato nazionale per il turismo che do-

verrebbe definirne la mission, non è ancora stato insediato». Secondo Bocca si potrebbe, intanto, ricorrere ai «buoni vacanze», misura prevista nella legge quadro del 2001 per favorire le vacanze delle famiglie italiane. Al governo e alla Finanziaria vengono invece richieste misure adeguate in campo fiscale, infrastrutturale e della promozione turistica. Quanto sia importante questa ultima voce lo dicono chiaro anche i dati diffusi dall'Enit sui primi quattro mesi dell'anno: le presenze degli stranieri sono diminuite dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre è cresciuto il numero di italiani (2%) che si sposta oltre confine. Il saldo, sia chiaro, è ancora positivo: 2.153 milioni di euro. Anche se lo scorso anno erano 2.1668 milioni. Ma visto l'andamento

generale questa rimane ancora una buona notizia. Come buona sembra la prospettiva per gli agriturismo in questo mese appena iniziato: a sceglierli quale meta per le proprie vacanze sono state 500mila persone, secondo i dati diffusi da Coldiretti. Una boccata d'ossigeno indispensabile, considerato che a luglio e agosto anche in questo settore si era registrata una flessione (a luglio del 10%) delle presenze. «Ad apprezzare l'agriturismo per l'ultimo scampolo d'estate sono soprattutto - osserva in un comunicato Coldiretti - gli amanti della natura e delle passeggiate nei boschi enei centri minori ma anche i buongustati». Ma anche gli agriturismo si preparano a cambiare pelle: più servizi offerti per rendere accattivante anche la vacanza in mezzo alla natura.

A.C.T.A.
AZIENDA COMUNALE PER LA TUTELA AMBIENTALE - POTENZA
Via Pretoria, 342 - 85100 Potenza

ESTRATTO DI GARA

È indetto appalto concorso ai sensi dell'art. 6, comma 1 lett. c del D.lgs n. 157/95, con aggiudicazione in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti nella città di Potenza. Importo a base d'asta: Euro 700.000,00 al netto dell'Iva. Durata dell'appalto: anni 2. Scadenza domande partecipazione: ore 12,00 del 12/10/2005 pena esclusione. Categoria del servizio: 16PC04; Richiesta bando e capitolato: ACTA - Azienda comunale per la Tutela Ambientale - Via Pretoria, 342. Per informazioni: 0971-410736. Data di pubblicazione del bando di gara sulla GUCE: 27/8/2005. Potenza, 29/08/05

Il Direttore Generale f.f. Ing. Silvio Ascoli